

LabLaw

Dal «tempo» agli «obiettivi»: ma per il cambio di paradigma serve una legge precisa

Lo smart working non può essere un viatico per «superare» l'obbligo di green pass introdotto per l'accesso ai luoghi di lavoro. Ne è convinto Francesco Rotondi, fondatore e managing partner di LabLaw Studio Legale Rotondi & Partners, che entra nel merito di come i lavoratori senza certificazione verde possano o meno accedere allo smart working.

«Chi non ha il green pass può rendere la prestazione da remoto ma l'attività a distanza non è, e non può essere, uno strumento per eludere l'obbligo vaccinale e nemmeno può essere ritenuto un diritto del dipendente — incalza Rotondi —. Quanto al controllo sui vaccinati, è del tutto evidente che finché la prestazione viene resa presso la propria abitazione non vi sarà alcun controllo. Un tema diverso è quello di una prestazione resa in spazi di co-working, qui il controllo dovrebbe essere in capo al soggetto che mette a disposizione gli spazi. In ogni caso il decreto di conversione ha previsto la



Francesco Rotondi

possibilità per il lavoratore di consegnare al datore la propria certificazione, esonerandolo dal controllo fino alla scadenza del certificato».

In merito al protocollo nazionale «due punti meritano attenzione: il diritto alla disconnessione e la misurazione della performance del lavoratore. Due temi rilevanti anche per le implicazioni che hanno l'uno sul diritto alla salute, l'altro per il tema dei controlli e della privacy. È inoltre condivisibile il mantenimento della stessa retribuzione tra chi lavora in casa e chi in azienda». Che ne pensa invece dell'assenza degli straordinari? «Dovremmo chiederci se le categorie previste per l'ordinario rapporto di lavoro basato sulla messa a disposizione del tempo siano compatibili con lo smart, o se non sia il caso di ripensare il lavoro ibrido in una logica di obiettivi. Sarebbe però necessario un intervento legislativo. Se mi colloco nella prospettiva del risultato, dovrò essere meno legato ai vincoli di orario che determinano il concetto stesso di straordinario», conclude Rotondi.

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

